

# Storia. Alla fine degli anni '50 la rivista «Gioventù» anticipò il Concilio

ANTONIO AIRÒ

Nel 1954 le dimissioni "forzate" di Mario Rossi dalla presidenza della Gioventù cattolica italiana, «la più forte e capillarmente presente associazione locale» aveva creato una situazione difficile per la fuoriuscita dal movimento di gran parte del gruppo dirigente dell'associazione. Al di là dell'enfaticizzazione della stampa, la vicenda rivelava nella sostanza una divaricazione sul ruolo dei laici nella Chiesa tra la linea conservatrice e tradizionalista anche in campo politico di Luigi Gedda presidente dell'Azione Cattolica e quella più "riformista" e aperta al confronto con la modernità di Carlo Carretto nella quale si riconoscevano i giovani della Giac. La crisi cadeva poi in una stagione che viveva gli ultimi anni del pontificato di

Pio XII alla quale sarebbe seguita una svolta epocale con l'elezione di Giovanni XXIII e l'annuncio del Concilio. Un avvenimento che avrebbe colto di sorpresa la Chiesa italiana aprendo nuovi spazi per il laicato cattolico. Solo nel 1959, con un paziente lavoro di ricucitura da parte della gerarchia e l'emergere di un nuovo gruppo dirigente attento ai segni dei tempi - storia quasi del tutto sconosciuta - la crisi fu superata con la scelta a presidente della Giac di Silvio Betocchi. Iniziava per l'associazionismo giovanile un non facile lavoro di ricomposizione mentre cominciavano ad avvertirsi le "novità" che sarebbero arrivate dal Concilio che inizierà i suoi lavori nel 1962. Tra i protagonisti di questo nuovo corso si collocava lo storico Giorgio Campanini che aveva accettato di diventare, solo per il triennio 1959-1962, dele-

gato nazionale del gruppo seniores al quale facevano capo gli universitari e i giovani laureati cattolici - e si trattava di oltre 90.000 soci - con il compito di rendere familiari i nuovi percorsi formativi dell'associazione. Ciò sarebbe stato possibile utilizzando, tra le tante riviste che costituivano il patrimonio mediatico della Giac, il periodico *Gio-*

---

Un libro di Giorgio Campanini racconta l'avventura editoriale che coinvolse universitari e laureati cattolici. Una testata vivace ma poco studiata dalla storiografia ufficiale

---

*ventù* nell'edizione appositamente rivolta agli intellettuali. Questa avventura editoriale, sostanzialmente sconosciuta dalla storiografia - ed è merito di Campanini averla portata alla luce in *La Gioventù cattolica e la svolta conciliare. Gioventù 1957-1966* (Ave editore, pagine 216, euro 18) -, avrebbe operato dalla fine degli anni '50 per buona parte del decennio successivo (nel 1969 i nuovi statuti dell'Ac avrebbero sancito la scelta religiosa dell'associazione) analizzando le profonde trasformazioni sociali ed economiche del Paese e insieme esprimendo le ansie di rinnovamento dei laici presenti nella comunità ecclesiale italiana, alla luce dei primi atti del Concilio. Di questa avventura Campanini fu uno dei maggiori protagonisti con una serie nutrita di interventi raccolti nella parte antologica del libro che documenta l'a-

pirarsi al nuovo della rivista. Questa - scrive con un certo orgoglio - «fu la testata più vivace e più libera tra le altre meno soggette ai controlli e agli interventi censori degli assistenti ecclesiastici». Che non ci furono mai anche su temi che oggi potrebbero apparire superati e scontati ma che, in quella stagione, potevano creare più di un sospetto in una gerarchia quale quella degli anni preconciliari. Si pensi, tanto per fare un esempio, alla riluttanza da parte della rivista a rilasciare alla Dc, che pure aveva il consenso della gran parte di questi giovani, una sorta di delega in bianco, arrivando anche a mettere in discussione l'unità politica dei cattolici e ad avvertire che la stagione del collateralismo era ormai in via di esaurimento. Anche sul tema della famiglia non mancano spunti che per quella stagione poteva-

no andare oltre la tradizionale dottrina della Chiesa e che oggi fanno parte dell'insegnamento comune della comunità cristiana. Giustamente Campanini rivendica a *Gioventù* nelle tre aree tematiche, l'impegno politico, la cultura e la famiglia, che costituiscono l'antologia del libro, il ruolo stimolante e anticipatrice di questa rivista, «variegata e composita» in una società italiana ed anche in una Chiesa in transizione. Il periodico, riletto oggi, come riconosce Campanini, rivela una certa autoreferenzialità e anche più di una acerbità e perentorietà di giudizi, proprie di una rivista di giovani e per i giovani. Ma in queste pagine emerge anche la richiesta di un profondo e radicale rinnovamento della cultura e della spiritualità del cattolicesimo italiano.